

RESTANO ALTE LE PREOCCUPAZIONI PER LA SORTE DEI PUNTI DI PRIMO INTERVENTO A CAIRO E ALBENGA

Più quarantene che a marzo 2 mila savonesi chiusi in casa

Il numero delle sorveglianze attive assegna alla provincia il primato in Liguria
L'Asl pensa a nuove misure di emergenza: valutata la chiusura degli ambulatori

Luisa Barberis

Sono quasi duemila i savonesi in quarantena. Mentre la curva del contagio si inerpica sempre più in alto con 546 nuovi positivi in Liguria, di cui 61 in più nell'Asl, il Savonese conquista il ben poco ambito primato della provincia con il maggior numero di sorveglianze attive. Sono 1.977 (211 in più rispetto al giorno precedente) gli abitanti chiusi in casa, per quarantena obbligatoria, per precauzione o per aver avuto contatti con positivi al Covid. Nel frattempo l'Asl prosegue il lavoro per riorganizzare gli ospedali, studiando nuove misure e possibili restrizioni per assicurare le migliori cure a tutti.

IL QUADRO

Con 1.977 sorveglianze attive, la provincia di Savona supera quella di Genova, dove sono 1.478. Il dato genovese risente di un altissimo numero di positivi, ben 5.379. Nel Savonese in totale ci sono 755 positivi e più del doppio sono le persone in isolamento. Sul dato grava il peso dei tanti studenti e dei professori in quarantena. Ma il numero supera non soltanto il vecchio picco dei 1.500 isolati raggiunti a luglio, dopo il cluster del "Best sushi" di Savo-



Pronto Soccorso nella seconda ondata Covid

na, ma anche quelli della prima emergenza, in primavera. Il 21 aprile, tanto per dare un termine di paragone, le sorveglianze attive in provincia erano 1.121, il 21 marzo erano 301. Allora, però, i tamponi erano pochi: ieri in tutta la Liguria ne sono stati effettuati 4.950 contro i 1.121 di aprile.

CONTAGI

Quella di ieri è stata un'altra

giornata segnata da contagi molto significativi: tra i 61 nuovi positivi della provincia di Savona, 31 sono contatti di contagi già stati confermati, 25 derivano dalla consueta attività di screening e 5 sono stati riscontrati in strutture socio-sanitarie. Per l'ennesimo giorno consecutivo aumentano anche gli ospedalizzati: ieri due i ricoverati in ospedale, per un totale di 53 persone as-

sistite tra San Paolo e Santa Maria di Misericordia di Albenga, altri tre sono in Terapia intensiva.

NUOVE MISURE

La logica che muove l'Asl è prepararsi al peggio per cercare di evitarlo, garantendo letti e le migliori cure possibili. Tra le ipotesi, nel caso in cui i contagi dovessero ancora salire, si fa strada anche il blocco

delle attività ambulatoriali. Per il momento il commissario straordinario, Paolo Cava-gnaro, getta acqua sul fuoco: «Abbiamo ipotizzato vari step di potenziamento degli ospedali, ma, se mai ce ne fosse bisogno, gli ambulatori e l'attività diagnostica saranno gli ultimi a fermarsi. Stiamo cercando di salvaguardare queste attività, perché permettono di effettuare diagnosi e rappresentano un ottimo supporto per i medici di famiglia e il territorio. Molto dipenderà dall'andamento della pandemia: ci rapportiamo con la Regione entro fine settimana, visto che la situazione cambia di ora in ora. Per il momento l'assetto di Cairo e Albenga resta invariato». Al San Paolo si lavora per aprire un'altra area Covid al quinto piano, dopo che è già stato riorganizzato l'ottavo (12 nuovi letti vicino alle Malattie infettive) e sono stati ricavati 22 posti in un'area di degenza al settimo piano. In crescita anche i posti al Santa Maria di Misericordia di Albenga, dove è stato potenziato il secondo piano.

CAIRO E ALBENGA

Restano comunque forti preoccupazioni sul futuro dei punti di primo intervento dei due ospedali. A Cairo i sindacati si riuniranno domani nel distretto socio sanitario. Ad Albenga ieri si è diffusa la voce di una possibile chiusura del Ppi già da lunedì, voci corroborate dalle richieste di disponibilità a trasferirsi in altri reparti che avrebbero ricevuto alcuni infermieri. «Il commissario Cava-gnaro mi ha garantito la volontà di non chiudere il Ppi, ma la situazione è in continua evoluzione», ha detto il sindaco ingauno Riccardo Tomatis al termine di una telefonata con i vertici dell'Asl. —

AL SAN PAOLO

Rimuovere filigrana ora

Ortopedia, tre i positivi ma si continua a lavorare

Tre pazienti ricoverati in ortopedia positivi asintomatici, così come due oss. Questi gli esiti dei controlli in Ortopedia e Traumatologia del San Paolo, dopo che un medico è risultato positivo. In una nota l'Asl ha spiegato di aver immediatamente avviato il protocollo: «Il reparto è stato sanificato, sono stati tracciati tutti i contatti nelle 72 ore precedenti all'insorgenza dei sintomi e sono stati effettuati i tamponi a tutti gli operatori che hanno avuto contatti con il medico e con i suoi pazienti. Inoltre sono stati sospesi i ricoveri, così come le dimissioni dei pazienti in attesa dell'esito di due tamponi negativi». In via temporanea sono state sospese anche le operazioni e due urgenze ortopediche sono state dirottate a Pietra.

«Il contagio è arrivato dall'esterno – ha spiegato il commissario straordinario Paolo Cava-gnaro - La reazione è stata immediata e abbiamo controllato la situazione. Abbiamo massima fiducia nei nostri ortopedici: il reparto lavora regolarmente, il problema semmai è che ci sono troppe cadute. Chiediamo responsabilità: evitare sport che possono generare fratture aiuta i medici in questa fase delicata per via dell'epidemia». Negativi i tamponi tra gli altri professionisti, gli operatori finora testati e i restanti 33 pazienti. —